REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE031 Lago di Corree

Situato al margine nord-orientale dell'area vulcanica di Roccamonfina, tra i paesi di Marzano Appio e Vairano Partenora, il Lago delle Corrèe (o Correie) è ubicato nella piana alluvionale del Fiume Volturno, a soli 100 m dalla SS n° 6, Via Casilina.

Si tratta di una depressione sub cilindrica di circa 40 m di profondità, sul cui fondo si trova un piccolo lago di circa 150 m di diametro. Le pareti dello sprofondamento sono subverticali, tendenti a svasare debolmente verso il ciglio dove la depressione aumenta il suo diametro a circa 200 m. Le pareti del lago, per il particolare microclima, sono ricoperte da una ricca vegetazione di alberi d'alto fusto e da un fitto sottobosco che scompare sul ciglio dove predominano coltivazioni agrarie (Battaglin et al., 1968).

Il lago veniva descritto già da Scacchi (1885) nelle sue note di campagna del 1838-1844, che scriveva: "*il lago delle Correie è un profondo fosso circolare le cui pareti scendono quasi a perpendicolo ed ha una certa somiglianza coi crateri vulcanici, ma, trovandosi in una pianura senza che alcuna parte della sua circonferenza sia rilevata, è da credere siasi formata per uno sprofondamento. Nel suo interno, fino a notevole profondità si scorgono strati orizzontali di varia natura, ed uno di quelli che sono più in alto contiene grossi pezzi rotondati di leucitofiro, di trachite petroselciosa … come gli ordinari conglomerati di Roccamonfina. A tutti sovrapposto è il tufo feldspatico*".

Lo studio delle fonti storiche e cartografiche fa risalire la formazione del lago ad almeno quattro secoli fa, essendo il lago riportato in una Carta della Diocesi di Teano del 1635.

Inoltre il lago viene riportato nelle rappresentazioni cartografiche del 1850 nella Carta della "Provincia di Terra di Lavoro" disegnata da Marzolla in scala 1:250.000 circa.

In alcune mappe (Magini, 1631 scala 1:258.000, 1800 Carta della Società Geografica d'Italia, scala 1:100.000) il lago non compare. In particolare nella carta del 1800 è riportato il lago di Vairano (di limitata estensione), ma non quello di Corrèe.

Nella Carta Topografica dell'Istituto Topografico Militare del 1875 in scala 1:50.000 il lago non viene segnalato ma al suo posto è presente un piccolo simbolo che indica una depressione morfologica, e l'unico toponimo riconducibile al nome Corrèe è quello di una Taverna.

Il lago viene descritto per la prima volta nel 1834 da Gussone & Tenore (1835) che descrivono lo specchio d'acqua come di forma ellittica, come il bacino che lo circonda, con un diametro in estate di 400 piedi e con profondità modesta.

Gli abitanti del luogo fanno risalire l'origine del lago ad epoca recente, circa 150-200 anni fa, collegandola ad un episodio catastrofico che narra della leggenda di S. Anna (Santa protettrice dei

trebbiatori) secondo la quale sul luogo dell'attuale lago si trovava un'antica villa con annessa aia e stalle per animali. Poiché nel giorno ad Ella sacro, il 26 luglio, "*si trebbiava, in spregio del riposo festivo, tra osceni canti e lazzi*", la Santa sdegnata fece sprofondare l'aia e la villa circostante dando luogo al lago delle Corrèe. La tradizione popolare, molto comune in diverse parti d'Italia, racconta che, ancora oggi, nella notte di Sant'Anna si odono salire dal fondo del lago il rumore del trotto dei buoi e dei cavalli spinti dalla frusta, ed i canti e pianti dei trebbiatori.

Sulla scorta dei dati desunti dalle fonti storiche, l'origine del lago, come descritto sopra, è ben più antica (precedente al 1635); è possibile, tuttavia che la leggenda di Sant'Anna abbia un fondo di verità, ed infatti è presumibile che un evento riattivante potrebbe essere stato il sisma del 26 luglio 1805 ("terremoto di S. Anna") con epicentro nel Matese che ha interessato estesamente la provincia di Caserta e Benevento. Inoltre, proprio in connessione con questo sisma, analoghe fenomenologie sono segnalate anche nell'area telesina (Rossi, 1857).

Per quanto riguarda la genesi del lago, alcuni autori escludono l'ipotesi di una depressione per degassazione vulcanica connessa alla storia eruttiva del Roccamonfina. La presenza dell'Ignimbrite Campana e delle alluvioni sabbioso limose, di età olocenica, affioranti lungo le pareti dello sprofondamento consentono di affermare che la depressione è sicuramente posteriore alla messa in posto dell'Ignimbrite.

Sintesi tratta da:

Del Prete S., Guarino P.M., Nisio S., Santo A., 2008, I sinkhole in Campania. Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, LXXXV, pp. 149-211.